

La mobilitazione

No Tap, oggi la rivolta anche delle mamme Il sindaco: "Io in procura"

A San Foca la nave Adhemar a 800 metri dalla riva realizza il palancole. Sino al 30 dicembre vige l'ordinanza di divieto di navigazione o sosta. Oggi alle 10,30 al lido Mamalù un flash mob in difesa del mare

LUCIA FORTOLANO, LECCE

Dalla costa i cittadini di San Foca guardano la nave Adhemar che a 800 metri dalla riva è intenta a realizzare il palancole, in quello che sarà il punto di uscita del microtunnel del gasdotto Tap. Sono stati calati i primi pali che serviranno a creare una specie di steccato che dovrà proteggere l'area marina dall'eventuale dispersione di sedimenti durante i lavori di scavo della talpa. Circa 70 palancole di 28 metri infisse nel fondo marino per

una profondità di 21 metri. Al lavoro sulla nave c'è una grossa gru mentre in mare ci sono i sommozzatori. A fare da supporto alle operazioni c'è la nave Sara T. La zona è presidiata dalle imbarcazioni delle forze dell'ordine. Sino al 30 dicembre vige l'ordinanza emessa dalla Capitaneria di porto di Otranto che ha imposto il divieto di navigazione, di sosta, ma anche di balneazione e pesca in un raggio di 200 metri dalle imbarcazioni impegnate nei monitoraggi e di 300 metri dalla poppa della nave Adhe-

mar. Ieri la nebbia era calata fitta sulla costa Adriatica. In tanti si sono recati a San Foca per fotografare i lavori in mare, non solo gli attivisti No Tap che a turno hanno cercato di monitorare le operazioni, ma anche tanti curiosi e cittadini comuni. Le forze dell'ordine in molti casi hanno chiesto i documenti per identificare coloro che fotografano, un continuo viavai sul lungomare di polizia e carabinieri.

Ma la lotta degli attivisti non si placa. Ad una settimana esatta dal



Il sindaco Marco Potì

sit in in cui furono stracciate le tessere elettorali e bruciata la bandiera del movimento 5Stelle le mamme No Tap si sono date appuntamento per oggi alle 10,30 sulla spiaggia di San Foca a lido Mamalù per un flash mob in difesa del mare di Melendugno. "Ci hanno tolto il mare con questo divieto in cui non è possibile navigare e pescare - afferma Serena Fiorentino, una delle organizzatrici con tante altre mamme - ma noi non ci arrendiamo, restiamo con il fiato sul collo. Siamo preoccupati

per la prossima stagione turistica: quale vacanziera prenoterebbe una posto qui da noi sapendo che ci sono i lavori in mare e non si possono neanche fare le immersioni". Serena Fiorentino è di Soletto, un paese a 25 chilometri da San Foca, ma per lei la questione non si ferma a Melendugno. Intanto il sindaco Marco Potì annuncia un nuovo esposto in Procura contro i lavori in mare che ritiene illegittimi. "Non appena saranno infisse le prime palancole - spiega il sindaco di Melendugno - presenterò un esposto contro i lavori che si stanno svolgendo senza alcuna concessione demaniale marittima. A marzo scorso un funzionario del ministero dei Trasporti ha affermato che per queste opere, in quanto temporanee, non sono necessarie concessioni. Ma io non posso accettare che ad una birreria di San Foca l'estate scorsa hanno sequestrato sedie, fioriere e tavolini perché occupava un suolo demaniale marittimo senza concessione, ed invece si fanno infilare pali a Tap senza autorizzazione. Mi sembra una ingiustizia palese, entrambe le attività fanno lucro e profitto. E il gasdotto non è certamente un'opera pubblica per la quale si potrebbe andare in deroga".

ESPOSIZIONE RISERVATA

Intervista

Fabrizio Palmisano "Io, unico italiano nelle commissioni Ue Il cemento supersicuro la nostra scommessa"

CENZIO DI ZANNI

Dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova non c'è italiano che, a Bari come a Milano, sui social o al bancone di un bar, non abbia detto la sua sulle cause del disastro. Ma c'è un ingegnere, in Italia, che è fra i più ascoltati in tutta Europa quando si parla di strutture in cemento: ponti o edifici, poco importa. È chiamato a scrivere le norme tecniche che poi i colleghi di tutta l'Ue dovranno rispettare. È l'unico italiano nelle commissioni di Bruxelles in cui si discuterà di quelle regole. Ed è barese: Fabrizio Palmisano, ha 47 anni, professore a contratto di Tecnica delle costruzioni al Politecnico di Bari.

Un bel riconoscimento.
«Sì, che devo a una selezione internazionale. Un bando fondato sul curriculum, in cui a contare è l'esperienza maturata sui temi oggetto delle norme. E l'Ue chiede profili ibridi, con un'ottima attività di ricerca e un'ottima attività professionale. Perché la parte teorica, di per sé, non è sufficiente: le norme devono essere pratiche».

In quali commissioni siede?
«Sono due. Una è quella in cui dovremo mettere mano alle vecchie norme per la progettazione di strutture in cemento armato, non armato o precompresso. Risalgono a più di 10 anni fa, al 2004, per la precisione».

L'altra?
«È quella di cui sono coordinatore. Si occuperà di mettere nero su bianco le norme per la valutazione della sicurezza delle strutture esistenti, a prescindere dal



Docente
Fabrizio Palmisano, 47 anni, è professore a contratto di tecnica delle costruzioni al Politecnico di Bari.

Già associato dello studio Vitone di Bari, è stato fra i periti per i più importanti casi di crolli in Italia. Siede nelle commissioni dell'Ue che dovranno redigere le norme

“ Sono stato selezionato con un bando fondato sul curriculum: la mia formazione è barese

Per il crollo di Foggia presentammo valutazioni ora entrate negli standard

Sul ponte di Modugno che attraversa la statale 96 abbiamo trovato problemi ed errori



La strage il crollo del ponte Morandi il 14 agosto: 43 morti e 566 sfollati

materiale in cui sono realizzate. La stessa commissione che, per la prima volta nella Ue, dovrà scrivere anche le norme per la progettazione degli interventi di rinforzo strutturale».

Qual è l'esperienza che porta in Europa?

«Il progetto dell'Auditorium Parco della musica di Roma, firmato da Renzo Piano, per esempio. Sono stato responsabile del progetto di una

delle tre sale, e di tutta la progettazione delle opere di fondazione. Poi ho progettato le strutture dell'ospedale Miulli di Acquaviva o l'ampliamento dell'ospedale San Matteo, con due edifici alti 70 metri. E molte opere dell'Acquedotto Pugliese».

Per esempio?

«Il più grande serbatoio della rete, che contiene 100mila cubi di acqua: si trova a nord di Gioia

Il cantiere

A14, da domani chiude l'allacciamento a Sud

Autostrade per l'Italia comunica che sulla A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di pavimentazione e di riqualifica delle barriere bordo ponte, dalle 6 di lunedì 5 novembre alle 18 di venerdì 14 dicembre, sarà chiuso, in modalità permanente (continuativamente), l'allacciamento con la D94 Tangenziale di Bari, in direzione di Brindisi-Lecce. In alternativa, si consigliano i seguenti itinerari: per chi proviene dalla A14 Bologna-Taranto, uscire allo svincolo Zona Industriale, verso Bari, sulla SS96 verso lo svincolo di accesso 7A della Tangenziale di Bari; per chi proviene dallo svincolo libero di Modugno, immettersi sulla SS16 in direzione Porto-Fiera e, all'uscita n. 7 bis "SS96 Modugno" fare una conversione di marcia per poi procedere in direzione Brindisi-Lecce.

del Colle ed è un serbatoio di accumulo che raccoglie l'acqua del Pertusillo. C'è la nuova sede dell'Anas all'Aquila, che dopo il terremoto del 2009 è su costruita su isolatori sismici. L'abbiamo progettata di corsa, in un mese e mezzo, a cui è seguita la realizzazione, in otto mesi. Poi c'è la mia ricerca scientifica sulle costruzioni esistenti, e l'esperienza quasi ventennale sui crolli».

Quasi 20 anni sui crolli.

«Sì, mi sono occupato del crollo dell'edificio di viale Giotto, a Foggia, nel 1999. Ero consulente ausiliario dei professori Vitone. Allora presentammo valutazioni che all'epoca erano innovative, e ora sono entrate negli standard della professione. Tanti crolli: quello della scuola di San Giuliano di Puglia o della palazzina di via Roma, a Barletta, nel 2011, fino al crollo del ponte sull'A14 all'altezza di Ancona, del marzo 2017. Insomma, ho studiato i crolli più importanti che si sono verificati in Italia negli ultimi 15 anni».

A proposito, in Italia e in Puglia, come possiamo prevenire tragedie del genere?

«Con uno screening rapido per vedere, in base ai risultati, dove investire risorse ulteriori per fare via via screening più nel dettaglio. Step by step. Perché il primo problema è legato alle caratteristiche di materiali come il calcestruzzo. Che fra gli anni Cinquanta e Settanta era fatto in cantiere e non c'erano controlli. Ho scritto procedure valide su scala regionale e le ho applicate alle scuole pugliesi, con una pubblicazione su una rivista americana».

C'è un caso in particolare?

«I due plessi della scuola primaria "Modugno" di Monopoli che sono stati demoliti di recente. Non avevano fessurazioni visibili, ma circa 10 anni fa, con quel protocollo, scoprimmo che avevano un calcestruzzo così scadente che non dovremmo chiamarlo calcestruzzo. Poi c'è un altro caso».

Prego.

«Il ponte di Modugno che attraversa la statale 96. Abbiamo trovato problemi legati a errori di progettazione del ponte stesso, che risale ai primi anni Ottanta. C'è poco ferro, per intenderci. Ed è anche di questo che discuteremo nei prossimi tre anni a livello europeo».

ESPOSIZIONE RISERVATA